



Fatti & misfatti

Ricordando Fiorenza Tarozzi/ Una ricercatrice storica molto vicina all'anarchismo

Il 15 luglio 2017 è morta a Bologna, dov'era nata nel 1948, Fiorenza Tarozzi.

Docente di Storia contemporanea presso l'Università di Bologna e presidente del Comitato di Bologna dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Fiorenza aveva lasciato l'insegnamento nel 2016. Allieva di Aldo Berselli, ha dedicato inizialmente la sua attività di ricerca alle origini del fascismo, alla storia del giornalismo, del socialismo e dell'anarchismo, del movimento cooperativo e soprattutto del mutualismo operaio ottocentesco, con i suoi risvolti sociali ed economici, su cui aveva pubblicato *Il risparmio e l'operaio* (1978). Senza abbandonare questi ambiti di studio - che scaturivano da un interesse profondo, radicato nella sua biografia personale e familiare, per la storia "vista dal basso" - Fiorenza è venuta allargando i suoi interessi, negli anni '80 e '90, alla storia sociale, alla storia delle donne, al rapporto fra donne e lavoro, agli approcci culturali e antropologici di quei soggetti della storia, a lungo trascurati dalla storiografia tradizionale.

Persona colta curiosa e gentile, sempre disponibile nei confronti dei suoi studenti, Fiorenza nel corso degli anni ha collaborato diverse volte con iniziative promosse da istituzioni culturali liberarie. Ci limitiamo qui a citare il saggio introduttivo scritto nel 1984 per il Catalogo della Mostra "Il movimento anarchico a Castelbolognese (1870-1945)", la relazione su *Virgilia d'Andrea, la poetessa dell'anarchia*, presentata al Convegno di studi su "Armando Borghi nella



Fiorenza Tarozzi

storia del movimento anarchico italiano e internazionale" (Castel Bolognese, 17 e 18 dicembre 1988) e, soprattutto, il contributo rilevante fornito alla realizzazione del *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani* (BFS, Pisa, 2003-04), con la compilazione diretta di numerose schede e con il coordinamento (insieme a me) del gruppo dei collaboratori per l'Emilia-Romagna.

Era una nostra cara amica, oltre che una preziosa collaboratrice, e la sua perdita ci rattrista.

Gianpiero Landi

Biblioteca libertaria "Armando Borghi"
(Castel Bolognese)

Femminismo e buen vivir/ Intervista a Francesca Gargallo

Francesca Gargallo ha iniziato a riconoscersi come femminista molto presto. La dinamica che porta all'oppressione delle donne è stata la chiave che le ha permesso di capire la società e lottare contro le ingiustizie.

Il suo amore per l'America Latina è nato a 23 anni. Quando nel 1980 è arrivata in Nicaragua ha conosciuto l'en-

tusiasmo rivoluzionario, in un'epoca in cui "purtroppo le rivoluzioni erano ancora incentrate sull'idea di uno Statonazione". Era partita dall'Italia mossa dal sentimento internazionalista che in quell'epoca spinse molti giovani a conoscere e appoggiare la rivoluzione sandinista nicaraguense. Ma dopo un anno decise di lasciare il paese. "Innanzitutto perché non sopportavo il caldo", dice ridendo. "E poi perché c'era tantissimo maschilismo tra i rivoluzionari. Se ti ribellavi contro le espressioni maschiliste ti accusavano di essere una controrivoluzionaria".

La scrittrice femminista siciliana decise quindi di trasferirsi in Messico, dove vive tuttora. È stata docente di filosofia nell'Universidad Autónoma de la Ciudad de México (UACM) e non ha mai smesso di scrivere: nella sua biografia si trovano romanzi, poesie, saggi e racconti per bambini, per lo più in spagnolo.

Nei quasi 40 anni in cui ha vissuto e viaggiato per l'America Latina, ha avuto la possibilità di conoscere molte donne indigene organizzate. Da quell'incontro è nato il suo libro *Feminismos desde Abya Yala*, che ha pubblicato nel 2012.

O.B.

Dopo aver incontrato donne di 607 popoli indigeni affermi che esiste una relazione tra il femminismo e la ricerca del buen vivir. Secondo te tutte le donne che lottano per migliorare le loro condizioni si possono definire femministe?

Senz'altro. "Femminismo" è una parola che condensa e che traduce; come tutte le traduzioni è riduttiva, ma ci può dare un'idea di ciò che è incontrarsi e riflettere tra donne per il benessere delle donne all'interno della loro stessa società. Definirsi femminista è tradurre un concetto molto più ampio, molto più complesso e molto più specifico di ogni lingua e cultura, di ogni gruppo di donne che si riunisce. Esistono donne indigene che usano vere e proprie